

CONTRIBUTI

**Bagliori isolani
Il recupero dei candelabri
artistici di Ustica**

Per gentile concessione della rivista Arredo & Città, della Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa presentiamo ai nostri lettori l'interessante ricostruzione storica dei candelabri della piazza di Ustica e l'elaborata tecnica di restauro.

OGNUNO DEI "QUATTRO CANTI" DI PIAZZA Villena a Palermo presenta un bell'edificio barocco su cui si affacciano tre statue che rappresentano rispettivamente, dal basso verso l'alto, una stagione, un sovrano spagnolo e una santa protettrice. Simbolo della riforma urbanistica avviata nel Seicento, piazza Villena fu progettata dal regio architetto Giulio Lasso a forma di ottangolo e ben presto assunse il nome di *Teatro del Sole* in quanto poneva le due principali arterie cittadine, via Maqueda e via Toledo (*Corso Vittorio Emanuele*), in vista del sole per tutto il giorno, dall'alba al tramonto.

CONTRIBUTI

**Island gleams
The recovery of the artistic
candelabra of Ustica**

Courtesy of Arredo & Città magazine, Neri foundation – Italian museum of Ghisa we introduce to our readers the interesting historic reconstruction of Ustica square's chandeliers and the complex restaure technique.

EACH OF THE "FOUR CORNERS" OF Piazza Villena in Palermo has a fine baroque building fronted by three statues representing, respectively, from bottom to top, a season, a Spanish sovereign and a guardian Saint. A symbol of the urban reform begun in the Seventeenth Century, the zone was designed by the royal architect Giulio Lasso in the form of an octagon and soon acquired the name of Teatro del Sole (Theatre of the Sun) since it provided the two principal city streets, Via Maqueda and Via Toledo (Corso Vittorio



Piazza Villena a Palermo. Il nome originario era Piazza Vigliena in omaggio al Vicerè don Juan Fernandez Pacheco de Villena y Ascalon. L'appellativo Teatro del Sole deriva dal fatto che nel corso della giornata almeno una delle quinte architettoniche è illuminata dal sole.

Vileana square in Palermo. The original name was Vigliena square named after Vicerè don Juan Fernandez Pacheco de Villena y Ascalon. The name Teatro del Sole is due to the fact that during the daylight at least on of the fifth architectural is enlighten by the sunshine.



La piazza è delimitata dai Quattro Canti, prospetti architettonici di stile barocco realizzati tra il 1609 e il 1620. Le fontane alla base del prospetto rappresenta a i quattro fiumi della Palermo antica: Oreto, Kemonia, Pannaria, Papireto. (cartolina del primo Novecento)

The square is defined by Quattro Canti, baroque architectural front made between 1609 and 1620. The fountains in the front basement symbolize the four rivers of ancient Palermo: Oreto, Kemonia, Pannaria, Papireto (early 1900 postcard)

Spettacolo di luce che riesce ad abbagliare, e non solo durante l'estate, questo luogo ha esercitato a lungo nel tempo il ruolo di fulcro della vita cittadina: qui erano concentrati i caffè alla moda, i locali più esclusivi e anche numerose librerie; sui marciapiedi, o seduti ai tavolini all'aperto, si potevano incontrare gli esponenti dell'alta società, impegnati in conversazioni o piacevoli ozi, mentre le strade brulicavano di carrozze e di tranvai pubblici.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo anche le notti di piazza Villena vennero rischiarate dall'installazione di una serie di splendidi candelabri in ghisa fusi da una delle più importanti fonderie del Mezzogiorno, con sede proprio nel capoluogo siciliano: la *Fonderia Oretea*.

Di proprietà dei Florio, celeberrima famiglia di imprenditori che con i suoi piroscafi e con la vendita di prodotti di alta qualità (in particolari vini e tonno in scatola) era riuscita a conquistare i mercati internazionali, questo stabilimento, nato negli anni '40 dell'Ottocento a supporto proprio della marina mercantile, venne dotato nel tempo anche

Emanuele) with a view of the sun all through the day, from dawn to sunset. A display of light which can be dazzling, and not only in the summers, it has caused this area to become over time the fulcrum of city life: concentrated here were fashionable cafes, highly exclusive salles and also a large number of bookshops; on the pavements, or seated at the open air tables, members of high society could be seen conversing or relaxing, while the streets swarmed with carriages and public tramways.

As from the second half of the Nineteenth Century Piazza Villena was also illuminated by night, following the installation of a series of splendid cast iron candelabras produced by one of the most important foundries of southern Italy, established in Palermo itself: the *Fonderia Oretea*.

Owned by the Florios, a celebrate family of entrepreneurs who had reached the international market with their ships and with the sale of high quality products (especially wines and tinned tuna fish), this factory had been created in the 1840s as a support for their own merchant fleet. Over the years it also acquired an artistic casting department producing finely worked items: foremost among these were various elements of urban décor, including lamp-posts as well as benches, shelters, drinking-fountains and railings.

Still today in their original location, the candelabras of Piazza Villena are illustrated on numerous period postcards and photos: lit by gas until 1920, they are characterized by their fine plinths, the facades of which are embellished with the winged eagle and Trinacria (respectively the symbols of the city of Palermo and of Sicily), by the elegant column containing in its lower section the busts of three extraordinary female statues praising the cycle of nature and the harvest (the female statues are holding in their hands bunches of grape, ears of wheat and flowers: in classic mythology, and especially in the Roman Pantheon, these attributes are generally proper to Ceres, the maternal goddess of the earth and of fertility and the protective divinity of the harvest), and lastly by the top consisting of four lighting fixtures, of which three are supported by harmonious brackets enriched by plant-type decorations.

Similar examples, differing only in that they have a single light at the top, have been documented in other parts of the city, in particular in the zone outside Porta Maqueda and in Via Ruggero Settimo, where they also illuminated the windows of the Caffè Trinacra Romeres, a historical meeting-place, founded in 1840, men-

di un reparto di fusioni artistiche dal quale uscirono manufatti di pregio: tra questi primeggiano diversi elementi di decoro urbano quali appunto lampioni, ma anche panchine, pensiline, fontanelle e cancellate.

Ancora oggi collocati sul luogo originario, i candelabri di piazza *Villena* appaiono raffigurati su numerose cartoline e foto d'epoca: funzionanti a gas fino al 1920, essi si caratterizzano per il bel basamento, le cui facce sono impreziosite dall'inserimento dell'aquila alata e della Trinacria rispettivamente simboli della città di Palermo e della Sicilia), per l'elegantissima colonna che ospita sulla fascia inferiore i busti di tre straordinarie statue femminili inneggianti al ciclo della natura e al raccolto nei campi (le statue femminili stringono in mani tralci d'uva, spighe di grano e fiori: nella mitologia classica e, in particolare nel pantheon romano, tali attributi appartengono solitamente a Cecere, divinità materna della terra e della fertilità, nume tutelare dei raccolti), e infine per la cima costituita da quattro corpi luce di cui tre sostenuti da armoniose mensole arricchite da decori di tipo vegetale.

Esemplari uguali, con l'unica differenza di presentare una sola luce alla sommità, sono stati documentati anche in altri luoghi cittadini, in particolare nella zona fuori *Porta Maqueda* e in *Via Ruggero Settimo* dove illuminavano pure le vetrine del *Caffè Trinacria Romeres*, storico locale, fondato nel 1840, citato anche nel *Gattopardo* e frequentato da illustri personaggi come Garibaldi e Basile, cui andrà poi il merito di averlo restaurato.

Alla semplice osservazione di questi manufatti, è succeduta un'attenta e approfondita analisi compiuta presso l'*Archivio del Museo Italiano della Ghisa*: tra le diverse fonti consultate, un documento originale ottocentesco ha permesso di giungere ad una sensazionale scoperta.

L'opera in questione compare su un catalogo francese della *Société Anonyme des Hauts-Forneaux & Fonderies du Val D'Osne*: alla tavola n. 358, datata 1851, è possibile notare un elemento caratterizzato dalla stessa identica colonna dei calendari palermitani.

Considerato che l'installazione dei candelabri palermitani risale a non prima del 1870 è quanto mai probabile ritenere che la *Fonderia Oretea*, autrice dei pezzi come conferma la sua firma rinvenuta sui manufatti stessi, abbia guardato alla produzione della *Val D'Osne*, all'epoca una delle più prestigiose fonderie d'arte al mondo, per dotare anche Palermo di una serie di arredi illuminanti di assoluto rilievo.

Se da un lato questo modo di operare può essere oggi etichettato come una sorta di spionaggio industriale ante litteram, è d'altra parte vero per i grossi cataloghi di vendita circolavano già allora piuttosto facilmente e l'*Oretea* doveva disporre di maestranze altamente specializzate, capaci di cimentarsi in opere



Piazza Villena con il candelabro della Fonderia Oretea.

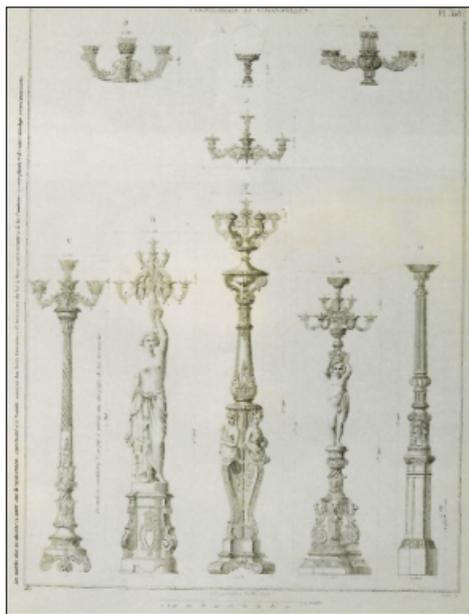
Piazza Villena with the candelabrum from the Oretea Foundry.

tioned by Giuseppe Tomasi di Lampedusa in "The Leopard" and frequented by illustrious characters such as Garibaldi and Basile, to whom belongs also the merit of restoring it.

The simple observation of these items was followed by careful and thorough analysis completed at the Archive of the Italian Museum of Cast Iron: among the various sources consulted, an original Nineteenth Century document gave rise to a sensational discovery.

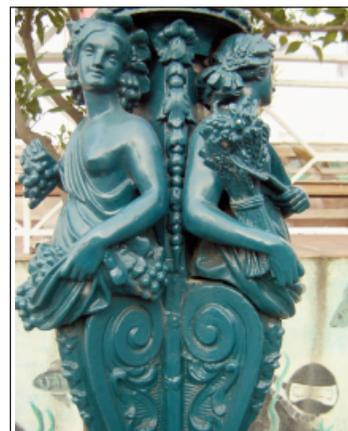
The work in question appears in a French catalogue of Society Anonyme des Hauts-Forneaux & Fonderies du Val D'Osne: on table no. 358, dated 1851, an item can be seen to possess an identical column to the Palermo exemplars. Bearing in mind that these latter were non installed earlier than 1870 it appears highly probable that the Fonderia Oretea, confirmed as the manufacturer of the items by the appearance of its signature on them, took its cue from the production of the Val D'Osne, at that time one of the most prestigious artistic foundries in the world, in order to provide the Sicilian city with a series of lighting fixtures of the highest quality.

If on the one hand this form of operation could be condemned as a sort of industrial espionage avant letter, it is also true that large sales catalogues were already circulating fairly freely and that the Oretea had highly skilled workmen available, able to carry out the most arduous undertakings: few other Italian foundries would have been able to



*A sinistra: catalogo della Val d'Osne, tavola 358.
Al centro: la colonna riproposta dalla fonderia Oretea.
A destra: il candelabro installato a Ustica.*

*On the left: Val d'Osne catalogue, table 358.
In the centre: the column reproduced by the Oretea Foundry.
On the right: the candelabra installed in Ustica.*



Le figure femminili stringono in mano tralci d'uva, spighe di grano e fiori, che, secondo la mitologia classica, sono attributi di Cerere, dea della madre terra e della fertilità e nume tutelare dei raccolti.

The female statues are holding vine-shoots, wheat stems and flowers which, in classical mythology, symbolize Ceres, the goddess of mother Earth and fertility and the protectress of harvest.

davvero impegnative: poche altre fonderie italiane sarebbero state in grado di realizzare candelabri come questi, sia dal punto di vista delle conoscenze fusorie, che delle abilità artistiche e decorative.

A partire dalla metà del Novecento alcuni dei manufatti in oggetto iniziarono ad essere sostituiti da lampioni moderni, sicuramente meno eleganti e raffinati ma più idonei ad essere illuminati con l'energia elettrica. La sorte toccata ai candelabri storici si è rivelata davvero impietosa in quanto si è proceduto a rifonderli (fenomeno che ha riguardato gran parte dell'arredo urbano in ghisa di quel periodo) o a condannarli all'oblio nei depositi comunali.

Solo un ristretto gruppo è riuscito a sopravvivere e ha continuato a svolgere la sua funzione grazie all'interessamento di comuni come quello di Ustica, che negli anni '60 ne ha richiesti ben otto alla città di Palermo. Collocati nel paese principale dell'isola, in piazza *Umberto I*, essi hanno subito nel tempo alcune modifiche che hanno riguardato soprattutto l'inserimento di una nuova cima a bracci in sostituzione di quella originale in ghisa.

In accordo con la Sovrintendenza ai Beni

Architettonici di Palermo e il Comune di Ustica, all'inizio del 2007 la *Neri Spa* ha provveduto al loro ripristino, andando a riprodurre anche le cime originali: oltre ad eseguire un restauro scientifico, dunque, si è cercato di rispettare e recuperare pienamente anche l'originalità storica dei manufatti.

create candelabra such as these, both on account of the casting techniques called for and of the artistic and decorative capacities they reveal.

From the beginning of the Twentieth Century some of the items in question began to be substituted by modern lamps which were undoubtedly less elegant and refined but which were more suitable for use as electric lighting. The historical candelabra suffered, for the most part, a quite merciless fate: they were either recast (a phenomenon regarding a large part of cast iron urban décor of the period) or condemned to oblivion in the municipal store-rooms. Only a small group managed to survive thanks to the interest of Municipalities such as Ustica, which requested non fewer than eight from the city of Palermo during the 1960s.

Positioned in the principal town of the island, in Piazza Umberto I, they have undergone certain modifications over time, concerning especially the insertion of new tops with arms, replacing the originals in cast iron. With the agreement of the Soprintendenza ai Beni Architettonici of Palermo and the Municipality of Ustica at the beginning of 2007 Neri Spa provided for their restoration, including a reproduction of the original tops: as well as carrying out a scientific restoration, therefore, an attempt was made to respect and recover fully the original forms of the items.

Ustica: gli interventi di restauro

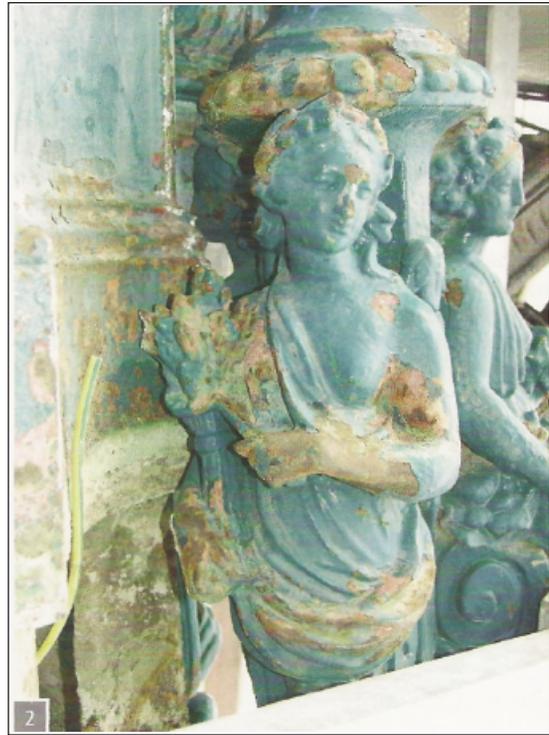
Ustica: the restauration

I manufatti arrivano in pessimo stato di conservazione (foto 1-2).

Una volta smontati e puliti, i pezzi mettono in luce la bellezza e l'accuratezza dei dettagli (foto 3-4)..

The items reached in the company in a very poor state of conservation (photos 1-2).

After dismantling and cleaning, the parts revealed the beauty and precision of their details (photos 3-4).



Per riprodurre le parti mancanti si utilizzano alcune fusioni originali appositamente modificate con l'aggiunta di parti in resina utili alle operazioni di fonderia (foto 5).

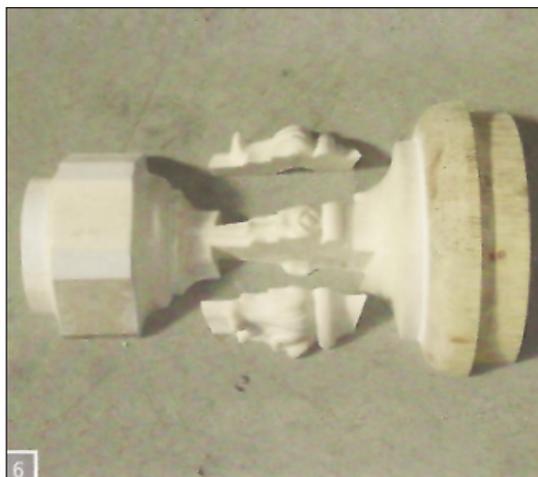
Altri modelli mancanti vengono creati attraverso la consultazione di foto storiche presenti nell'Archivio della Fondazione. Il modello ripreso nell'immagine 6 in particolare, presenta la caratteristica di essere divisibile in varie parti (code di rondini); in questo modo si realizzano fusioni con zone in sottosquadro.

Le statue, originariamente in ghisa, possono essere riprodotte solo in bronzo mediante la tecnica della fusione a cera persa, che permette di creare copie perfettamente fedeli agli originali perduti. Siamo di fronte ad un caso in cui le abilità di un tempo superano quelle attuali: riprodurre manufatti del genere in ghisa oggi non sarebbe possibile (foto 7).

In order to reproduce the missing parts some original castings were suitably modified with the addition of parts in resin to assist foundry operations (photo 5).

Other missing models were created by consulting the historical photos in the Archive of the Foundation. The model shown in image 6, in particular, can be separated into a number of parts /swallows' tails': in this way castings were created with areas in undercut.

The statues, originally in cast iron, could only be reproduced in bronze using the lost wax technique, which allows the creation of copies completely faithful to the missing originals. This is a case where skills of the past exceed those of today: it would no longer be possible to manufacture items of this kind in cast iron.



La ricostruzione. Ogni pezzo è restaurato singolarmente: vengono eseguite tutte le lavorazioni meccaniche necessarie ai nuovi incastri (foto 8).

La verniciatura avviene per fasi, con l'applicazione successiva di:

- zincante ad immersione che agisce su tutte le superfici, anche interne
- smalto acrilico bi componente
- colore a finire su richiesta

La Soprintendenza in questo caso ha scelto il colore azzurro, data la collocazione dei manufatti in ambiente turistico (foto 9-10).

Recostruction.

Each part was retored; all mechanical processes necessary for the new were carried out (photo 8).

Painting took place in stages, applying successively:

- galvanization by immersion, to act on all surfaces, including internal ones
- bi-component acrylic enamel
- finishing colour as requested.

In this case the *Soprintendenza* chose light blue, given the location of the items in a tourist area (photos 9-10).



L'Aquila e la Trinacria sono i simboli della città di Palermo e della Sicilia.

The Eagle and the Trinacria are the symbols of the city of Palermo and of Sicily respectively.